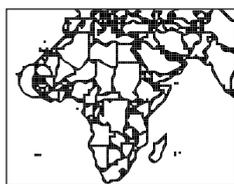


Crescita sostenuta e povertà persistente

ABDOUL SOULEYE SOW
TAOUFIK BEN ABDALLAH



Nonostante i risultati macro-economici non vi sono stati significativi miglioramenti nel livello di vita della maggior parte della popolazione, che resta ampiamente esclusa dai benefici della crescita economica. In Senegal, la percentuale di famiglie povere è non solo più elevata rispetto a quella della media dei paesi africani (44%), ma è anche in aumento: dal 33% del 1992 al 58% del 1995. Recenti dati non definitivi indicano che da allora non è diminuita.

Nel giugno del 1998 il Senegal¹ ha beneficiato dei termini dell'accordo di Napoli e ha ottenuto una notevole riduzione del proprio debito estero nei riguardi del Club di Parigi. Alla fine del 1998, il debito estero ammontava al 51,6% del PIL, pari al 162,5% delle entrate da esportazione di beni e servizi e al 305,3% del bilancio statale.

Il Senegal non ha beneficiato della prima Iniziativa HIPC, ma il 21 giugno 2000, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale lo hanno dichiarato idoneo a beneficiare dell'Iniziativa HIPC potenziata. In base a quest'iniziativa il paese dovrebbe ottenere una riduzione del proprio debito di circa 452 milioni di dollari in capitale netto, pari a circa 307 miliardi di franchi CFA al tasso di cambio del giugno 2000. Questa sostanziosa riduzione del debito è legata all'elaborazione e attuazione di una Strategia di riduzione della povertà.

Contrastanti risultati macro-economici

L'economia senegalese è passata attraverso le politiche di aggiustamento strutturale dalla metà degli anni '80 fin quasi alle elezioni presidenziali del febbraio 2000. Dopo i lunghi anni di aggiustamento strutturale, il paese ha ripreso a crescere: crescita demografica del 2,7% e crescita media del PIL dal 1994 al 1999 del 4,6% (dal 1990 al 1993 quest'ultima era stata solo dell'1,9%). Ma questi miglioramenti non compensano assolutamente i sacrifici della popolazione.

Le finanze pubbliche sono sensibilmente migliorate, grazie soprattutto a una migliore raccolta e gestione dei fondi. Il deficit pubblico è sceso dal 3,9% del PIL nel 1993 all'1,7% nel 1999. Si pensava che questo avrebbe migliorato le condizioni di vita dei settori sociali svantaggiati ed innalzato il livello degli investimenti pubblici. Rispetto al 1994, quando in seguito alla svalutazione del franco CFA i prezzi salirono del 30%, l'inflazione è rimasta relativamente bassa (attorno all'1% annuo). Il commercio estero non ha avuto lo stesso andamento positivo: la bilancia commerciale e i conti correnti continuano a registrare un deficit strutturale (rispettivamente del 6% e del 2%).

La persistenza della povertà

Questi risultati macro-economici e soprattutto la crescita reale del reddito pro capite non si sono tradotti in miglioramenti dello standard di vita per la maggioranza della popolazione senegalese, che resta ampiamente esclusa dai benefici della crescita economica. In Senegal la percentuale delle famiglie povere è non solo più elevata della media degli altri paesi africani (44%), ma è anche in crescita: dal 33% del 1992 al 58% del 1995. I recenti dati provvisori indicano che da allora non è diminuita. Quest'apparente contraddizione fra la crescita del reddito reale pro capite e l'aumento della povertà si spiega con le disparità esistenti a livello di distribuzione della ricchezza: il 20% più ricco della popolazione riceve la metà del reddito nazionale, che è 17 volte maggiore del reddito ricevuto dal 20% più povero.

Il miglioramento delle finanze pubbliche è stato accompagnato da una significativa contrazione dei salari totali e dei salari reali. Dopo una riduzione di quasi il 35% fra il 1988 e il 1994, il salario minimo in termini reali è diminuito di un ulteriore 23,8% dal 1994 al 1998. Al tempo stesso, i prezzi sono saliti in seguito alla liberalizzazione del mercato e alla soppressione dei sussidi pubblici. Gli aumenti dei prezzi hanno colpito soprattutto i bisogni fondamentali e hanno ulteriormente ridotto il potere d'acquisto dei settori più vulnerabili della società.

La povertà è maggiore e molto diffusa nel settore rurale a causa della diminuzione del reddito generato dalle attività rurali. Pur essendo oltre il 70% della popolazione totale, la popolazione rurale ha ricevuto solo il 17,5% del PIL nel 1999 (a fronte del 20% nel 1994). L'agricoltura, la principale attività delle aree rurali, ha rappresentato solo l'8% del PIL nel 1999 (con una diminuzione del 10% rispetto al 1994).

In seguito all'elaborazione di una strategia nazionale per la lotta contro la povertà in collaborazione con UNDP e Banca mondiale, il Senegal ha accettato recentemente la proposta della Banca mondiale di elaborare un «Quadro strategico per la lotta contro la povertà». La riduzione del debito è condizionata all'elaborazione di questo quadro.

Crescita senza creazione di posti di lavoro

L'occupazione è il settore che ha maggiormente sofferto durante gli anni dell'aggiustamento strutturale. La massiccia privatizzazione e ristrutturazione delle imprese industriali, da un lato, e la continua diminuzione dei salari, dall'altro, ha contribuito al deterioramento dell'occupazione. Analogamente, l'indebolimento delle

¹ Popolazione: 9 milioni nel 1999. Tasso di crescita demografica: 2,7%. Indice di sviluppo umano: 0,4158 nel 1997 - 0,4293 nel 1999. PNL (in dollari): 4,7 miliardi nel 1999. PNL (pro capite, in dollari): 1997: 540; 1998: 530; 1999: 510. Tasso di cambio: 1 dollaro = 563 CFA al 31 dicembre 1998 e CFA 758 al 3 novembre 2000. Fonte: UNDP. Banca mondiale.

attività rurali ha aumentato i livelli di disoccupazione fra la popolazione economicamente attiva delle aree rurali, costringendola a cercare posti di lavoro informali nelle aree urbane.

Non esistono statistiche aggiornate sull'evoluzione dell'occupazione in Senegal, ma la continua crescita della parte del PIL dovuta al settore informale e la mancata creazione di posti di lavoro nel settore formale dell'economia indicano che molte persone (specialmente i giovani cittadini) sono state costrette a inventarsi occupazioni di sussistenza. Quella che alcuni chiamano l'«economia popolare» è attualmente la maggiore porta di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Per i giovani è stato creato un fondo nazionale, dotato di 1,4 milioni di dollari, ma è assolutamente insufficiente per invertire la tendenza del paese verso una massiccia disoccupazione.

Un notevole deficit sociale

I rapporti dell'UNDP indicano che l'investimento pubblico nel settore sociale è ancora molto al di sotto delle necessità:

- La spesa sociale come percentuale del PIL evidenzia un trend negativo, essendo scesa dal 31,7% del 1995 al 27,9% del 1998.
- La spesa sociale pubblica come percentuale della spesa pubblica totale è cresciuta mediamente dell'1,7% annuo fra il 1995 e il 1998, quindi molto meno del tasso di crescita demografica, che per lo stesso periodo è stato attorno al 2,7%.

Il Senegal è ben lungi dal raggiungere gli obiettivi dell'Iniziativa 20-20, secondo le raccomandazioni del Vertice mondiale sullo sviluppo sociale di Copenhagen. Nel 1998 la spesa pubblica per i servizi sociali di base e l'aiuto pubblico allo sviluppo sono stati appena dell'11,2%, quindi inferiori dell'8,8% rispetto all'obiettivo del 20-20.

Pur essendo positivi, i trend relativi a istruzione, sanità, acqua potabile, servizi igienici e alimentazione sono ancora preoccupanti. Il progresso degli indicatori sociali resta molto al di sotto dei desideri della popolazione e delle promesse dei politici. Nel 1999, il tasso lordo di scolarizzazione era ancora del 58,1% e il tasso di analfabetismo del 64%; solo il 67% della popolazione aveva accesso all'acqua potabile e solo il 56% aveva accesso ai servizi igienici.

Questi magri risultati spiegano ampiamente la caduta del governo nel marzo del 2000, immediatamente dopo le elezioni presidenziali. La domanda sociale era stata al centro della campagna elettorale e il governo non era riuscito a convincere la popolazione delle sue buone intenzioni.

Il Senegal nell'era della globalizzazione

In Senegal, come in tutti i paesi africani, la globalizzazione è una realtà, ma è anche un tema molto dibattuto e causa di conflitti. L'apertura dell'economia agli investimenti esteri non ha fatto che aggravare l'estrema vulnerabilità. E ciò è tanto più vero per il fatto che il paese non è riuscito a sfuggire alla sua specializzazione in un numero limitato di prodotti di base e

alla sua debolezza competitiva rispetto ad altri paesi africani o asiatici.

Può bastare un solo esempio. Il deficit commerciale è notevolmente peggiorato negli ultimi anni (dal 4,3% del PIL nel 1997 al 6,1% nel 1999) a causa dei costi energetici, ma anche a causa della debole competitività del paese. La svalutazione della moneta (franco CFA) del 50% nel 1994 mirava a migliorare la competitività, ma i suoi effetti si sono rapidamente esauriti per la maggior parte dei prodotti senegalesi da esportazione.

Incoraggiato da altri paesi del Sud, nel giugno del 2000 il Senegal ha firmato l'Accordo di Cotonou, che regola la cooperazione con l'Unione europea. Il principale obiettivo dell'Accordo sembra essere la graduale integrazione dei paesi ACP nel mercato mondiale. Nel 2002, questi paesi e l'Unione europea avvieranno un processo negoziale per definire un regime commerciale compatibile con le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. L'Accordo di Cotonou aggiunge nuovi elementi di incertezza al futuro del Senegal, nonché a quello dell'Africa e di tutti i paesi ACP.

Donne, bambini e famiglie: progresso politico specifico

In seguito al cambiamento della direzione del paese nel 2000, nel gennaio del 2001 il nuovo governo ha promosso un referendum che ha approvato una nuova Costituzione. Sei articoli della nuova Costituzione rappresentano un notevole progresso per le donne, i bambini e la famiglia.

L'art. 17 sancisce l'equità sociale e i pari diritti. Esso riafferma il ruolo della famiglia e i diritti delle varie categorie di famiglie e dei vari membri della famiglia, specialmente i più vulnerabili (famiglie rurali, donne, bambini, disabili e anziani). L'articolo riconosce e affronta in modo specifico le questioni di genere.

L'art. 12 sancisce i pari diritti degli uomini e delle donne in materia di proprietà. In passato, il mancato riconoscimento di questa parità ha gravemente ostacolato le donne del settore rurale.

L'art. 19 garantisce il diritto della donna ai suoi beni e alla loro amministrazione.

L'art. 18 considera una violazione della libertà individuale i matrimoni forzati e combinati.

L'art. 25 vieta ogni discriminazione fra gli uomini e le donne in materia di occupazione, salario e imposte.

In realtà, la nuova Costituzione contiene molte richieste delle associazioni femminili. Ora si tratta di attuare sempre più questi diritti nella vita quotidiana. Ciò richiede il superamento di notevoli barriere socio-culturali. Per esempio, sarà difficile ottenere il rispetto dei diritti delle donne alla terra, poiché la condizione della donna in questo campo è rigidamente regolamentata dalla tradizione, dalle consuetudini e dalla legge islamica in materia di eredità. ■

Association pour le Développement Economique, Social, Environnemental
du Nord (ADESEN)
adesen@yahoo.com
ENDA Tiers Monde
taoufikba@hotmail.com